

Il tema dell'esilio in alcune voci poetiche

Esilio: Termine la cui etimologia è: ex (fuori) solum (dal suolo).

Il tema dell'esilio è presente in tutta la storia della letteratura e dell'intera produzione artistica mondiale, fin dai tempi delle grandi civiltà antiche. L'esempio di Ovidio, poeta dell'epoca augustea, relegato a Tomi, inospitale località del mar Nero, ne è forse una prima prova. La cultura occidentale è in gran parte frutto del lavoro di esuli e di espatriati, soprattutto dopo i drammatici eventi che hanno caratterizzato il XIX e XX secolo, dai conflitti ottocenteschi all'affermarsi degli stati nazionali, dalle guerre mondiali all'avvento delle dittature. Sempre i testi letterari degli esiliati e degli espatriati costituiscono una testimonianza attiva duratura e una documentazione importantissima per lo studio storico.

Dante Alighieri (1265-1321) Paradiso canto XVII versi 55-60

Profezia di Cacciaguida, antenato del poeta

Dante fu condannato in contumacia all'esilio per motivi politici nel 1302: i guelfi neri, suoi avversari politici, avevano preso il sopravvento. Bandito da Firenze, visse presso alcune corti: in Lunigiana presso i Malaspina, a Verona presso i della Scala e a Ravenna presso i da Polenta ove morì il 13 settembre 1321.

Tu lascerai ogni cosa diletta
più caramente; e questo è quello strale
che l'arco de lo essilio pria saetta.⁵⁷

Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

Parafrasi

Tu sarai costretto a lasciare ogni cosa amata, la patria, la famiglia, i parenti, gli amici, e proverai questo primo dolore acutissimo che l'esilio provoca. Tu proverai quanto sia doloroso vivere del pane altrui (in Toscana il pane è "sciocco" ovvero senza sale) e come procuri sofferenza il vivere in luoghi non propri.

Ugo Foscolo nacque a Zante (Zacinto) nel 1778 e morì a Londra nel 1827; è stato un poeta, scrittore e traduttore italiano, uno dei principali letterati del neoclassicismo e del preromanticismo. Zante fu una delle isole ionie sotto il dominio veneziano, passate all'impero austriaco in seguito ad alcune clausole del Trattato di Campoformio del 1797, concordato di pace tra Austria e Francia. Oppositore del regime assolutista austriaco, andò esule prima in Svizzera e poi in Londra.

A Zacinto

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde

col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque

cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

Parafrasi

E io non toccherò mai più la terra sacra
dove trascorsi la mia infanzia
o mia Zacinto, che ti specchi nelle onde
del mare greco da cui nacque vergine

Venere, che rese feconde quelle isole
con il suo primo sorriso, cantate da Omero
che nei suoi versi raccontò le peregrinazioni e il lungo esilio di Ulisse prima di raggiungere la sua isola
nata, Itaca.

O mia terra materna, tu non avrai altro che il canto del tuo figlio;
a me il fato impose una tomba
sulla quale nessuno giungerà a versare le sue lacrime.

Nazim Hikmet

Scrittore turco (Salonicco 1902 - Mosca 1963). Il padre era un diplomatico, la madre discendeva da un esule polacco. Visse in URSS fra il 1921 e il 1928; tornato in Turchia, fu imprigionato per l'adesione al comunismo e fu costretto all'esilio.

Ed ecco ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare
mi porto un po' della tua ghiaia
un po' del tuo sale azzurro
un po' della tua infinità
e un pochino della tua luce
e della tua infelicità.
Ci hai saputo dir molte cose
sul tuo destino di mare
eccoci con un po' più di speranza
eccoci con un po' più di saggezza
e ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare.

Varna, 1951

Pablo Neruda

Pseudonimo del poeta cileno *Ricardo Neftalí Reyes Basoalto* (Parral 1904 - Santiago 1973). Premio Nobel per la letteratura nel 1971, Neruda è stato testimone di molti degli eventi cruciali che hanno segnato il

XX secolo: dalla guerra civile spagnola alla guerra fredda. Oppositore del regime militare cileno, fu costretto all'esilio.

L'esilio

L'esilio è rotondo:

un cerchio, un anello:

I tuoi piedi lo girano, attraversi la terra,
non è la tua terra,

ti sveglia la luce, e non è la tua luce,
la notte giunge: mancano le tue stelle,
trovi fratelli: ma non è il tuo sangue.

Sei come un fantasma che si vergogna
di non amare di più quelli che t' amano tanto,
e ancora è così strano che ti manchino
le spine ostili della tua patria,
il roco abbandono del tuo popolo,
le amare cose che ti attendono.

Non solo artisti, poeti e romanzieri tradussero i sentimenti di solitudine e angoscia degli esuli.

Nell'Ottocento il tema dei popoli oppressi che aspiravano alla libertà fu tradotto anche in musica da due sensibili compositori operistici: Giuseppe Verdi e Gioacchino Rossini.

Il primo brano che è il famoso coro degli ebrei che, ridotti in schiavitù dal re di Babilonia Nabucodonosor, sono costretti ad abbandonare la città di Gerusalemme (VII-VI secolo a. C).

<https://youtu.be/e1JkhNOcXGo>

Giuseppe Verdi, Nabucco, 1842, parte III " Va Pensiero"

In un'altra opera verdiana il popolo oppresso dal crudele re che ha usurpato il trono, è quello degli scozzesi.

L'opera è stata ispirata dall'omonima tragedia di William Shakespeare del 1623.

https://youtu.be/u_8ehQuIHIM

Giuseppe Verdi, Macbeth, 1847, atto quarto, " Patria oppressa"

Infine, un popolo che invece canta la ritrovata libertà: sono i cantoni svizzeri che cacciano gli Asburgo, grazie alle gesta dell'eroe Tell.

Il testo è ripreso dalla tragedia omonima di Friedrich Schiller del 1804.

<https://youtu.be/UXXceAsPNNE>

Gioacchino Rossini, **Guglielmo Tell**, 1828, parte IV " Tutto cangia il ciel s'abbella"